

note di drammaturgia

Le 4 pesti è il settimo scritto drammaturgico che ho dedicato a Santa Rosalia, Il testo teatrale "Il puparo e Rosalia" è stato il primo. In piena pandemia, nel 2020, il Festino non si poteva fare e allora ci siamo riuniti Accademia di Belle Arti, Conservatorio, Orchestra Sinfonica e CSC di Palermo per realizzare un film sul festino che si può trovare ancora oggi su *youtube*, io ne scrissi i testi recitati dai giovani attori della scuola del Biondo. Sul carro nel 2022 è stato recitato "Potpourri di Benedetto e Rosalia" e nel dicembre successivo a Trapani abbiamo messo in scena l'opera-pastiche "Lu neu ovvero Tuttudintra". Nel quattrocentesimo anniversario dal ritrovamento delle ossa ho scritto l'oratorio "Quattro canti per Rosalia" andato in scena al Teatro Massimo per l'inaugurazione della stagione estiva 2024. Tre di questi testi sono nati grazie alla collaborazione con l'Arianna Art Ensemble: Pellegrina sugnu, Fiore pellegrino e adesso "Le quattro pesti". A volte la storia era narrata dalla stessa Rosalia, a volte da un narratore, a volte da testimoni della peste, le parole di questi testi entrano ed escono da ognuno di questi spettacoli intessendosi in maniera simile e mai uguale. Questi scritti sono stati musicati da tanti compositori e compositrici, recitati e cantati da attori, attrici e cantanti tutti a me cari che hanno dato voce al mio tentativo di dialogare con la città attraverso la figura di Rosalia.

In quest'ultimo oratorio si incontrano Rosalia e il suo demone, un mefistofele letterario che si avvicina molto a quello del Maestro e Margherita di Bulgakov. È un diavolo rivoluzionario che vuole sedurre Rosalia, tentarla a salvare il mondo con i suoi metodi violenti, la vorrebbe convincere a trasformarsi in una guerriera, a prendere la spada e uccidere chi uccide. Ovviamente Rosalia non si lascia convincere ma lo sguardo su questo "Contrastu" ci lascia parecchi dubbi, può il pacifismo di Gandhi e Martin Luther King, salvarci dal sentimento tribale che cerca vendetta, in un'eterna spirale di violenza? Potrà mai il mondo trasformarsi in un utopico "Orto botanico" dove tutti tutti gli esseri viventi convivono in armonia? La risposta impossibile è racchiusa nel futuro.